

Contatti e contrasti europei

Viaggio di Piccioni a Bonn Adenauer chiede le «H»

rassegna internazionale

Una visita importante

La prossima visita di Piccioni a Bonn, di cui il portavoce di Adenauer ha dato ieri l'annuncio, si inserisce in una fase particolarmente delicata del negoziato inter-europeo e per questo può rappresentare sia l'inizio di un mutamento della posizione dell'Italia sia la sanzione definitiva di un atteggiamento che si riuscisse, in sostanza, nel lasciar campo libero alla Francia e alla Germania di condurre in porto il disegno di organizzare una Europa a due con gli altri quattro paesi dell'attuale «comunità» in funzione di satelliti.

Piccioni si intratterrà con il collega Schroeder, oltre che con Adenauer, a qualche giorno dal viaggio del ministro degli Esteri tedesco a Londra. Da ciò è facile arguire che la ormai attesa questione dell'ingresso dell'Inghilterra nel «Mercato comune» occuperà gran parte dei colloqui di Bonn. E poiché questa questione è diventata, per forza di cose, il banco di prova della politica «europea» dell'Italia, dal modo come essa verrà affrontata dipenderà il giudizio non soltanto sulla visita di Piccioni ma sull'orientamento pratico della nostra diplomazia.

Al punto in cui si è giunti, nessuna tergiversazione potrebbe trovare giustificazione. L'ingresso della Gran Bretagna nel «Mercato comune» è indizionale per un governo, come quello italiano, che pretende, fino ad ora soltanto a parole, di voler seguire la strada del male minore. E la ragione dovrebbe essere chiara per tutti. Francia e Germania stanno andando avanti di gran carriera nella organizzazione di tutta una serie di istituzioni destinate a rafforzare potenzialmente i già costi stretti legati tra i due paesi. De Gaulle, Adenauer sembrano aver fretta di creare condizioni tali per cui la scomparsa di uno o di tutti e due gli attuali protagonisti della politica di intesa non abbia come conseguenza immediata quella di spingere

Il cancelliere conta di ottenere l'appoggio italiano alle sue rivendicazioni

BONN, 4 — Il ministro degli esteri italiano Piccioni verrà a Bonn, sabato prossimo, 12 gennaio. Sono previsti suoi incontri col collega tedesco Schroeder e con Adenauer.

Quali i temi che dovrebbero essere trattati nell'incontro? Secondo lo stesso portavoce tedesco, si parlerà soprattutto dell'eventuale allargamento del MEC cioè del possibile ingresso della Gran Bretagna degli altri paesi che, insieme a Londra, hanno fatto domande di adesione. Secondo altre fonti governative, la lista degli argomenti da affrontare e molto più vasta e comprende un po' tutti i problemi oggi oggetto di contestazione nel mondo occidentale: ingresso dell'Inghilterra nella Comunità europea, rafforzamento del blocco franco-tedesco, armamenti atomici dell'Europa.

L'incontro di Piccioni con i dirigenti tedeschi rientra dunque nel complicato gioco di equilibrio diplomatico, messo in calendario dal governo di Bonn per il mese di gennaio e intensificato dopo che Adenauer ha avuto la sensazione, in base ai risultati della conferenza anglo-americana delle isole Bahamas, di essere tenuto lontano da una specie di «club atomico» dell'Occidente, che potrebbe costituire tra Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia. Rientrano in questo calendario l'imminente visita di Schroeder a Londra, fissata per lunedì prossimo, e il viaggio di Adenauer a Parigi, previsto per il 21 gennaio.

Circa i progressi compiuti dal blocco franco-tedesco, portavoci del governo di Bonn hanno diffuso oggi nuovi inquietanti particolari. Non è escluso — è stato detto — che De Gaulle compia in Germania un'altra visita entro il 1963: il memorandum francese sulla cooperazione politica fra i due paesi prevedeva infatti due incontri all'anno fra i capi di Stato. La cosa verrà comunque definita durante il soggiorno di Adenauer a Parigi.

Questo significa che Adenauer intende ripetere all'attuale titolare della Farnesina la stessa cosa. Se ne accontenterà Piccioni? In caso affermativo sarà chiaro una volta per tutte che il governo italiano non intende in alcun modo contrarre il prevalere della egemonia franco-tedesca in Europa e che anzi a tale egemonia vuole di fatto sognare.

a. i.

Bohlen ricevuto all'Eliseo

Per i Polaris De Gaulle temporeggia

Tensione tra RAU e Arabia Saudita

DAMASCO, 4 — Nuova grave tensione tra RAU e Arabia Saudita. Il governo saudiano ha posto oggi le sue forze armate in stato d'allarme, sospendendo tutti i permessi e le licenze accordate a ufficiali, sottufficiali e soldati. In un comunicato trasmesso da Radio Mecca si ordina alla direzione delle aviazioni saudiane di organizzarsi e immediatamente, il trasferimento del personale militare ai rispettivi reparti.

La decisione sarebbe stata presa a seguito dei bombardamenti effettuati dall'aviazione della RAU contro concentramenti di truppe saudiane alla frontiera con lo Yemen.

A sua volta, il giornale egiziano *Al Ahram* rivela oggi che il governo della RAU informò gli Stati Uniti sin da ieri l'altro dell'operazione svolta da apparenze egiziane tra il 30 e il 1 gennaio contro truppe dell'Arabia saudita che tentavano di infiltrarsi in territorio yemenita.

PARIGI, 4 — La risposta interlocutoria data da De Gaulle a Kennedy sulla offerta di dotazioni dei «Polaris» alla Francia, apre il tempo di una trattativa a lunga scadenza, non solo perché la eventuale fornitura del missile sarebbe fissata attorno al 1970, ma anche perché l'offerta verrà vagliata.

Adenauer, infine, cercherà di ottenere l'appoggio italiano alle sue rivendicazioni in materia di armamenti atomici. Dello stesso argomento egli ha parlato oggi lungamente col segretario generale della NATO, l'olandese Stikker, che già condivideva le tesi tedesche. Significativa la presenza al colloquio dell'ex-ministro della difesa, Strauss, e del criminale di guerra Globke. Stikker sarebbe, come i suoi interlocutori tedeschi, contrario alle proposte anglo-americane delle Bahamas, quanto alla richiesta di Kennedy che l'Europa — e principalmente la Germania — fornisse alla NATO più armi convenzionali.

Quanto al punto di vista di Bonn su questi temi, abbiamo avuto oggi un'esposizione particolarmente franca su una delle massime riviste militari tedesche, la *Wehrkunde*. Ne è autore il critico militare Weinsteiner, che è già stato in passato uno dei più diretti portavoce di Strauss.

Egli afferma che l'Europa industrializzata dell'ovest non sarà mai in grado di fornire le forze armate convenzionali richieste dagli americani.

Chiede quindi che tutte le divisioni atlantiche ricevano dagli Stati Uniti un armamento atomico e che i missili di media gittata, in grado di colpire il territorio sovietico, vengano installati tutta l'Europa continentale.

«Ho l'impressione che queste discussioni dureranno a lungo». La conversazione tra De Gaulle e l'ambasciatore americano appare intanto come un atto abbastanza formale, tanto più che De Gaulle inviava a Kennedy, prima del 14 gennaio scorso, la sua «nuova» missiva all'Eliseo, nuovi messaggi diretti. *Le Monde* commenta oggi, in termini positivi la risposta di De Gaulle a Kennedy, affermando che il generale ha scelto «il partito delle saggezza», ma mette altresì in rilievo la preoccupazione che si possa sviluppare nell'alleanza atlantica, se Kennedy non sarà prudente, un persistente conflitto, un-glo-americano».

Domenica si voterà per il referendum indetto dal governo per decidere sulla forma che dovrà assumere la costituzionalità del presidente, come chiesto dal presidente Gouart. Si pensa che gli elettori sceglieranno un ritorno alla forma presidenziale che era in vigore in Brasile prima del 1961. Come si ricorderà, il passaggio alla forma parlamentare avvenne in occasione delle dimissioni del presidente Quadros. Si pensa che gli elettori sceglieranno un ritorno alla forma presidenziale che era in vigore in Brasile prima del 1961. Come si ricorderà, il passaggio alla forma parlamentare avvenne in occasione delle dimissioni del presidente Quadros.

Sono previste elezioni parlamentari di un forte carattere alimentare, di un forte carattere, il costo della vita è aumentato di oltre il 60% in un anno dall'aumento della disoccupazione e della miseria e, dall'altra, dal brutale ricatto politico ed economico messo in atto dal governo e dai monopoli degli Stati Uniti. Tipica drastica riduzione degli investimenti americani che sono scesi da 266 milioni di dollari nel 1961 a 82 nel 1962, per rappresentare contro la legge che regolava l'esportazione dei prodotti stranieri.

Si combatte nelle campagne del Perù

Dirige la lotta dei contadini



LIMA (Perù) — Nonostante che il governo peruviano continua a ricorrere alla repressione più violenta pur di soffocare la protesta delle masse contadine, il movimento di lotta si estende. Nella foto: Hugo Blanco (a sinistra) uno dei massimi dirigenti contadini della regione di Cuzeo.

Vietnam del sud

Grave sconfitta di «diemisti» e marines

Quattrocento partigiani hanno sbaragliato alcune migliaia di avversari

SAIGON, 4 — La grande operazione di rastrellamento compiuta mercoledì dalle forze del dittatore Ngo Din Diem e dagli americani contro le forze di resistenza della zona di Tuy, che chiudeva l'oceano verso Saigon, si è conclusa con una sanguinosa sconfitta per gli attaccanti. Secondo fonti americane, si è trattato della «più grande battaglia» verificatasi finora nel Vietnam del sud. Si tratta quindi, della più cocente sconfitta subita finora dalle forze di repressione. Essa ha aperto secondo le stesse fonti, una nuova fase nella guerra, in cui nel Vietnam del sud, essendo le forze partigiane guitate da un punto tale di organi-

razione da poter affrontare battaglie campali vere e proprie.

La sconfitta degli attaccanti assunse le proporzioni di un maggior teatro, quando controllò del rapporto di forze: i partigiani erano tre o quattrocento, la prima ondata degli attaccanti erano composti da 1.500 uomini (tra «diemisti» e americani) rafforzati dopo poche ore da 600 paracadutisti, che a loro volta hanno dovuto poco dopo chiedere rinforzi. Questo rapporto di forze aveva fatto credere agli americani che la vittoria era sicura, ma invece, l'operazione, in corso nel Vietnam del sud, essendo le forze partigiane guitate ad un punto tale di organi-

razione da poter affrontare battaglie campali vere e proprie.

Dai resoconti avutisi finora risulta che gli elicotteri da trasporto americani poterono sbucare in due riprese i soldati, i logisti, i prestabiliti senza incontrare alcuna opposizione.

Quando essi si rappresentarono per scaricare la terra ondata di soldati, secondo testimoni oculari, «si scatenò l'inferno».

Uno dopo l'altro otto elicotteri, fra cui alcuni del tipo corazzato ed armati di mitragliere e razzi, venivano abbattuti dai partigiani, i quali da un anno e mezzo a questa data erano perfezionati nella tecnica di lotta contro questi mezzi bellici. Dei quindici elicotteri impegnati nella operazione, solo uno riusciva a tornare alla base senza essere stato colpito. Tre americani venivano uccisi in questa fase della battaglia, e almeno sei altri feriti.

Gli attaccanti cercavano altrettanto di intercettare i paracadutisti e mezzi, blindati, ma i paracadutisti si trovavano subito immobilizzati dal fuoco dei partigiani, mentre i mezzi corazzati dovevano ripiegare sotto il fuoco dei mezzi antiaerei.

Ieri mattina le perdite degli attaccanti, secondo cifre ufficiali (che gli americani ritennero di confermare), erano valutate ad un centinaio di morti e feriti, mentre 120 paracadutisti risultavano dispersi.

Nella stessa mattinata di ieri la battaglia si spostava di qualche chilometro, ma senza migliori risultati per gli attaccanti: l'artiglieria sud-vietnamita apriva il fuoco battendo sistematicamente, anziché le posizioni partigiane, quelle dei rastrellatori, rivedendo tre soldati feriti.

A questo bilancio negativo gli americani ed i «diemisti» devono aggiungere quello del colpo di mano partigiano a Plei Muong un campo di addestramento situato a 400 chilometri a nord di Saigon. Nelle notti di capodanno un centinaio di partigiani penetravano di sorpresa nel campo attaccandone la guarnizione, che registrava 30 morti e 26 feriti, perdendo un solo uomo.

Brasile

Domenica si vota per il referendum

BRASILIA, 4 — Domenica si svolgerà il referendum indetto dal governo per decidere sulla forma che dovrà assumere la costituzionalità del presidente, come chiesto dal presidente Gouart.

Si pensa che gli elettori sceglieranno un ritorno alla forma presidenziale che era in vigore in Brasile prima del 1961. Come si ricorderà, il passaggio alla forma parlamentare avvenne in occasione delle dimissioni del presidente Quadros.

Si pensa che gli elettori sceglieranno un ritorno alla forma presidenziale che era in vigore in Brasile prima del 1961. Come si ricorderà, il passaggio alla forma parlamentare avvenne in occasione delle dimissioni del presidente Quadros.

Mosca

Conferenza di Alicata sul X Congresso

(A.P.) — Il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ha tenuto ieri sera una applaudita conferenza al «Congresso di Mosca» sul tema: «Il Congresso del PCI ed il suo significato».

Alla conferenza erano presenti oltre 500 propagandisti che hanno seguito con grande interesse l'esposizione dell'oratore sui problemi interni ed internazionali, attorno ai quali si è sviluppato il dibattito con-

tinuato.

«Alla conferenza

sono state poste al compagno

alcune decine di domande

sulla lotta che il PCI conduce

per la democrazia ed il socialismo,

per l'unità della classe operaia,

per la coesistenza pacifica

con il progresso sociale.

Al termine della conferenza

sono state poste al compagno

Alicata decine di domande

sulla lotta che il PCI conduce

per la democrazia ed il socialismo,

per l'unità della classe operaia,

per la coesistenza pacifica

con il progresso sociale.

Al termine della conferenza

sono state poste al compagno

Alicata decine di domande

sulla lotta che il PCI conduce

per la democrazia ed il socialismo,

per l'unità della classe operaia,

per la coesistenza pacifica

con il progresso sociale.

Al termine della conferenza

sono state poste al compagno

Alicata decine di domande

sulla lotta che il PCI conduce

per la democrazia ed il socialismo,

per l'unità della classe operaia,

per la coesistenza pacifica

con il progresso sociale.

Al termine della conferenza

sono state poste al compagno

Alicata decine di domande

sulla lotta che il PCI conduce

per la democrazia ed il socialismo,

per l'unità della classe operaia,

per la coesistenza pacifica

con il progresso sociale.

Al termine della conferenza

sono state poste al compagno

Alicata decine di domande

sulla lotta che il PCI conduce

per la democrazia ed il socialismo,

per l'unità della classe operaia,